

A Bari consiglio regionale sullo stato di attuazione della 285

La giunta punta al rinvio per manovrare «indisturbata» l'assunzione dei precari

I «fortunati» sistemati dalla Regione, per gli altri nessuna prospettiva alla fine dei corsi - Rifiuto di confrontarsi con i sindacati

Dalla nostra redazione BARI — Lo stato di attuazione della legge 285 sul collocamento giovanile è in discussione in questi giorni nel consiglio regionale. E' un tema che è stato costantemente al centro dell'attenzione anche durante le trattative che hanno portato alla costituzione della giunta di centro-sinistra, sia per la rilevanza del problema, sia per le manifestazioni che proprio in quei giorni venivano organizzate sotto il palazzo della Regione. Ciò nonostante la giunta regionale non è stata puntuale negli interventi: si era impegnata a preparare un documento, per fornire un quadro della situazione, invece ancora una volta ieri il centro-sinistra ha scelto la strada dell'improvvisazione e della discriminazione degli interventi.

I fatti più scandalosi risalgono al periodo elettorale di quest'anno quando, non avendo la Regione Puglia ancora speso i fondi regionali della 285, la giunta decide di varare due progetti, zootecnici ed artigianali, che riguardavano 1772 giovani: due progetti certamente non finalizzati all'economia pugliese tanto da far affermare a qualcuno che con il corso regionale ci sarebbero stati più zootecnici che mucche.

Come era facilmente prevedibile il collocamento per questi due progetti avviene in maniera clientelare per mezzo di cooperative costituite allo scopo eludendo in questo modo le graduatorie. Però una volta terminati i corsi i giovani si trovano senza prospettive e la Regione non trova altra soluzione che continuare in un modo sostanzialmente discriminatorio e decide l'assunzione a tempo determinato negli uffici centrali della regione per 1772 giovani dei progetti zootecnici ed artigianali, con la motivazione amministrativa che per gli altri 2600 dei rimanenti progetti speciali i corsi terminano il 31 dicembre.

«La giunta ha tentato di spezzare il fronte dei precari — ha detto Picciaglio, nel suo intervento a nome del gruppo comunista — favorendo oggettivamente 1772 ed ignorando gli altri 2600 dei rimanenti corsi speciali, approvando una delibera senza consultare le organizzazioni sindacali e senza rispettare la legge che prevede l'assunzione definitiva dei precari della 285 dopo il superamento di una apposita prova».

In questa maniera la giunta regionale ha invece preferito non accogliere le proposte sindacali che prevedevano in primo luogo la costituzione, attraverso un largo dibattito, di una mappa intersetoriale del fabbisogno di competenze in Puglia, svolgendo contemporaneamente una opportuna verifica amministrativa della gestione dei progetti, anzi non ha voluto — nonostante le pressioni — incontrarsi con la Federazione unitaria.

Questa, in una nota diffusa durante il dibattito in consiglio regionale, ha anche sottolineato oltre al pericolo di discriminazioni e divisioni all'interno dei progetti regionali, «la preoccupazione fondata di rinviare e forse annullare l'esigenza di riforma della pubblica amministrazione regionale e locale e di rafforzamento dei servizi sociali».



«La giunta ha tentato di spezzare il fronte dei precari — ha detto Picciaglio, nel suo intervento a nome del gruppo comunista — favorendo oggettivamente 1772 ed ignorando gli altri 2600 dei rimanenti corsi speciali, approvando una delibera senza consultare le organizzazioni sindacali e senza rispettare la legge che prevede l'assunzione definitiva dei precari della 285 dopo il superamento di una apposita prova».

In questa maniera la giunta regionale ha invece preferito non accogliere le proposte sindacali che prevedevano in primo luogo la costituzione, attraverso un largo dibattito, di una mappa intersetoriale del fabbisogno di competenze in Puglia, svolgendo contemporaneamente una opportuna verifica amministrativa della gestione dei progetti, anzi non ha voluto — nonostante le pressioni — incontrarsi con la Federazione unitaria.

Questa, in una nota diffusa durante il dibattito in consiglio regionale, ha anche sottolineato oltre al pericolo di discriminazioni e divisioni all'interno dei progetti regionali, «la preoccupazione fondata di rinviare e forse annullare l'esigenza di riforma della pubblica amministrazione regionale e locale e di rafforzamento dei servizi sociali».

cialmente utili, attuando una sistemazione precaria, non programmata e non discussa, di centinaia e centinaia di giovani negli uffici della Regione Puglia».

Intanto nella riunione odierna del consiglio regionale è all'ordine del giorno la costituzione delle commissioni regionali, dei sette presidenti dei comitati democristiani e uno socialista. Il PCI ha respinto la proposta fatta dalla maggioranza di centro-sinistra di una presidenza di una ostiva commissione, da costituire sui rapporti con la CEE e l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, sia perché tale commissione non avrebbe compiti che rientrano nelle materie interessanti l'intervento della Regione, sia perché il PCI si è sempre dichiarato contro un aumento delle commissioni (è semmai favorevole ad una loro riduzione da 7 a 5) che potrebbe rallentare ulteriormente l'attività regionale.

Luciano Sechi

Comunicazione giudiziaria al vice sindaco

A colpi di denunce la guerra nel PSI di Cagliari

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Una comunicazione giudiziaria inviata dalla procura della Repubblica al vice sindaco di Cagliari, il socialista Giuseppe Lubelli, indiziato di «concussione aggravata e calunnia», ha avuto immediata eco al Consiglio comunale. La richiesta di un dibattimento è stata avanzata dal gruppo comunista. Il direttivo del gruppo del PCI, riunito per un esame della situazione cittadina, ritiene che il caso Lubelli «non può non essere oggetto di valutazioni responsabili ed approfondite».

Qual è l'origine di questo episodio? «L'Unione sarda» è stata interessata e preoccupata da un articolo apparso in un giornale di Cagliari, intitolato «L'Unione sarda». Al centro della ingarbugliata e a dir la verità, non è un caso, è un caso presentato da un macellaio contro la elezione di Lubelli a consigliere comunale. «Lubelli — si sosteneva nell'articolo — non può essere un onorevole, ma un macellaio, un dipendente di un ente che, sotto varia forma, è controllato dal Comune. Infatti Lubelli è economo all'IPA, l'Istituto per l'assistenza all'infanzia».

Contemporaneamente era stato presentato ricorso verso alla elezione di un altro consigliere socialista, il dr. Umberto Lecca, medico nella clinica veterinaria giuoco-logica di Cagliari. Lecca avrebbe dovuto essere dichiarato ineleggibile — secondo gli autori dell'esposto — in quanto «risultava in una situazione di enti sottoposti alla vigilanza del Comune». Il documento, inviato alla cancelleria del tribunale di Cagliari, ha provocato l'avvio di un procedimento giudiziario.

Tutto avrebbe avuto inizio dopo le ultime elezioni amministrative. Fausto Durzo e Cristiano Costa presentarono ricorso contro la convalida dell'elezione dei consiglieri Lubelli e Lecca. Secondo il magistrato inquirente, a questo punto Lubelli sarebbe intervenuto per tentare di porre fine alla vertenza. Con quali motivazioni? Sembrerebbe che Durzo, in una rivendita di carne in un mercato cittadino, avrebbe dovuto tirarsi indietro, accusando come mandante l'ex assessore Boticini. «Mi hanno dato il foglio da firmare e neppure mi sono reso conto di cosa si trattava», disse in un'intervista. Il secondo tempo l'autore della denuncia, messo alle strette dal giudice, ha ancora ritrattato Boticini non è stato il mandante. A farmi fare il suo nome è stato Lubelli. Io sono stato costretto a comportarmi in questo modo per non perdere il box al mercato».

Lubelli, accusato di tentata concussione aggravata e calunnia, si difende, sostenendo di essere vittima di una macchinazione. «Dimostrerò al più presto la mia assoluta correttezza di cittadino e di uomo politico», ha detto Lubelli in una dichiarazione rilasciata alla stampa. Il vice sindaco ha infine espresso un vivo disappunto per il fatto che un documento riservato (la comunicazione giudiziaria giunta agli uffici comunali) sia potuto trapelare e diffondersi di pubblico dominio.

Al di là degli aspetti giudiziari, sui quali ovviamente dovrà pronunciarsi la magistratura, questa vicenda — come altri, numerosi e recenti episodi della lunga crisi comunale — è la dimostrazione di quale degradante livello abbia raggiunto la vita politica tra i partiti e dentro i partiti dell'attuale maggioranza. «Il clima di ambiguità, di sospetto, di ricatto», denuncia il gruppo del PCI al Consiglio comunale di Cagliari — è ormai elemento sempre più presente nelle vicende politiche cagliaritanee, e deriva sostanzialmente dalla mancanza di volontà, da parte dei partiti della maggioranza di volare pagina, di guardare gli interessi reali della città, di sviluppare finalmente un rapporto positivo e costruttivo con le forze che operano in questa giunta, nata tra lacerazioni e risse, e destinata a sopravvivere in questo clima. L'obiettivo di promuovere la formazione di una maggioranza di una giunta diversa, adeguata alla gravità dei problemi cittadini, resta il primo e più urgente compito.

Nel merito della vicenda, secondo il PCI, spetta evidentemente in primo luogo al vice sindaco Lubelli, al PSI e al suo gruppo consolare, date le motivazioni politiche ed elettorali che hanno dato origine agli addebiti, decidere quale atteggiamento e quale iniziativa assumere. «Al Consiglio comunale — conclude il comunicato del nostro partito — spetta in ogni caso di discutere apertamente la questione di diramare tutte le conseguenze politiche e amministrative».

G. P.

A Ragusa il PCI denuncia la logica lottizzatrice di DC e PSI

Commissioni esperte in «correnti» ai concorsi della Provincia

Oggi il consiglio sceglierà i nomi dei tecnici che dovranno decidere delle assunzioni all'amministrazione provinciale - I comunisti propongono di procedere alle nomine attraverso un sorteggio

Dal nostro corrispondente

RAGUSA — E' stata stabilita per oggi, 28 ottobre, dopo il rinvio della seduta del 23 scorso, la riunione del consiglio provinciale per deliberare sulla composizione delle commissioni agli esami dei concorsi per diverse assunzioni in organico all'amministrazione provinciale. I concorsi previsti sono otto, di cui due per posti riservati a categorie protette, per complessive 13 unità. Di questi sei sono quelli riservati a personale dipendente, gli altri previsti da assumere con sei concorsi sono un capo per la ripartizione medica, due periti chimici per la ripartizione neuro-psichiatrica, un biologo, un assistente per la sezione chimica del laboratorio di igiene e profilassi, un applicato per lo stesso laboratorio ed un preparatore per la sezione medica.

Purtroppo, come è apparso chiaro nella seduta poi rinviata, il pericolo di una lottizzazione fra i partiti della maggioranza che compongono la giunta di governo, DC e PSI, anche per la nomina dei membri della commissione, è reale. Come si sa, queste commissioni sono composte da quattro membri, tre eletti fra i consiglieri provinciali e il quarto esterno, un esperto nominato dal consiglio.

A questo punto l'arroganza di e, duole dire, anche del PSI, ha imposto alcune scelte che si muovono tutte nell'ambito di una logica lottizzatrice non soltanto partitica, ma anche delle correnti interne agli stessi partiti che compongono la maggioranza. Tutto questo getta un'ombra anche sul tipo di assunzioni che si vogliono effettuare con questi concorsi. Si vuole lottizzare anche questo?

A questo incredibile comportamento si sono opposti i sette consiglieri comunisti. Lo scontro è avvenuto sul nome del compagno Magro, consigliere del PCI alla Provincia e primario del laboratorio di analisi all'ospedale Maggiore di Modica. Il Partito Comunista, cui toccavano come gruppo di opposizione tre membri per tre su sei delle commissioni di esami, ha proposto per due concorsi riguardanti l'assunzione di personale sanitario, il compagno Magro che, oltre ad essere consigliere provinciale, è senz'altro anche un esperto.

Ciò non veniva accettato dal gruppo democristiano, mentre il gruppo socialista si piegava al ricatto dc assumendo la stessa posizione a seguito di una riunione dei gruppi di maggioranza. Forse per non disturbare i giochi di dosaggio e di alternanza fra le correnti di questi partiti, ma c'è chi sostiene che la presenza di un

vero esperto come il compagno Magro potrebbe far fallire certe manovre per l'assunzione di nominativi molto raccomandati.

Il Partito Comunista ha giudicato inammissibile questa ingegneria nelle scelte autonome interne al partito. Ma lo scontro più duro si è avuto però a proposito della scelta dei membri esterni al consiglio da designare come esperti. La logica lottizzatrice tocca qui il massimo di sfrontatezza e di impudenza. Due esperti per parte propongono DC e PSI. Per la DC l'attuale assessore alla Sanità, Iacopo, il cui unico titolo di competenza è rappresentato dal fatto di essere dipendente del Comune di Modica nella ripartizione sanitaria, ma anche un profeta dell'attuale assessore regionale alla Sanità, il dc Nico Avola. L'altro è l'ex assessore provinciale alla Sanità, il dc Emanuele Giudice, che non è affatto un esperto. Per il PSI per altri due concorsi viene proposto il solito dr. Pietro Randazzo, socialista e craxiano, di cui si è riferito recentemente sul nostro giornale circa l'incompatibilità tra le cariche che detiene contemporaneamente di medico provinciale e di direttore sanitario dell'ente ospedaliero «Ospedali Riuniti» di Ragusa. Fatto rilevato da una delibera del consiglio di amministrazione dello stesso ente che lo invita a dimettersi da una delle due cariche, e di un'interpellanza del PCI all'Assemblea Regionale sullo stesso argomento.

Ora viene proposto quale esperto in ben due commissioni di esame, ma non nella qualità di esperto, bensì perché socialista e craxiano. La nomina degli altri esperti dovrebbe infine essere lasciata alla discrezionalità dell'Amministrazione provinciale, consentendo così la nomina di esperti nell'area di maggioranza DC-PSI.

A questa aberrante prassi si opporrà il PCI che ha già dichiarato che condurrà una lotta senza quartiere a questi metodi, non degni di una pubblica amministrazione.

Intanto, da parte del Partito Comunista già nella seduta odierna si proporrà di procedere alla nomina degli esperti nelle commissioni di esame, precedendo ad un sorteggio di nomi fra quelli compresi negli esposti nell'elenco pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Che è poi il solo metodo che possa garantire obiettività e fugare ogni dubbio — e ce ne sono molti — su oscure manovre lottizzatrici per le assunzioni da effettuare con pubblici concorsi.

Angelo Camp

«Giustificazione» dell'Esac per la mancata costruzione di 2 impianti nel Rosarnese

Quarantaquattro ettari di terre incolte ma per la zootecnica neppure un metro?

Si tratta dei centri per l'allevamento di vitelli ed ovini Un'allarmata lettera del presidente della Confcoltivatori di Reggio Calabria all'ente di sviluppo calabrese La « indisponibilità dei terreni » contenuta in un'ampia relazione di due funzionari



Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Le iniziative dell'Ente di sviluppo agricolo calabrese sono in provincia di Reggio Calabria assai carenti e, comunque, al di sotto delle stesse opere programmate; c'è uno slittamento preoccupante nei tempi di realizzazione degli impianti, un ritardo notevole nel completamento di quelli ultimati, infine una sotto utilizzazione o un mancato avvio produttivo negli edifici completati. Tutto sembra rispondere alla solita inveterata logica della pura e semplice dispersione delle risorse finanziarie regionali: in una lettera di allarmata denuncia e preoccupazioni, il presidente della Confcoltivatori di Reggio Calabria, Demetrio Costantino, ha richiamato l'attenzione dell'avvocato Francesco Gallo, presidente facente funzioni dell'ESAC, «sugli impianti cooperativi nei settori a-

gricoli ortofrutticoli, agrumicoli e zootecnici previsti nell'intero versante tirrenico e del reggino non ancora attuati».

In particolare, Costantino «ricorda gli impegni dell'Esac — nel quadro delle iniziative programmate in riferimento al progetto speciale carne — per la realizzazione dell'area del rosarnese di un centro di svezzamento e ingrasso per 1900 vitelli e di un altro centro di svezzamento e ingrasso per 1000 agnelli. La costruzione dei due centri comporterebbe evidenti benefici non soltanto nella economia del comprensorio della piana di Gioia Tauro ma nella stessa regione, importatrice per il fabbisogno delle sue popolazioni, di notevoli quantitativi di carne maciata e di bovini ed ovini.

Non vi è dubbio che la presenza dei due grossi centri di svezzamento e ingrasso subirebbe, inoltre,

un forte incentivo al sorgere di altri impianti cooperativi nel settore delle carni bianche (polli, conigli) nonché alla riconversione culturale con la destituzione di vaste superfici alla produzione di grano turco e foraggi.

La gravità della denuncia sta nelle stesse allarmanti notizie che circolano su una rinuncia dell'Esac nella realizzazione dei due impianti; due funzionari dell'Esac, il dottor Ezio Zarro e il dottor Settimio Carbone, pur avendo dopo un sopralluogo effettuato nel rosarnese «ravvisato la convenienza della costruzione di impianti cooperativi nei diversi settori», abbiano, poi sostanzialmente negato la loro «fattibilità».

Che senso ha riconoscere l'utilità quando poi in un'ampia relazione si finisce per dire che i due centri (l'ingrasso vitelli e agnelli) «non sono stati finora realizzati dall'Esac per diffi-

coltà di reperimento del suolo? Ma dove, con l'apporto di quali autorità provinciali è stata fatta l'indagine dai due solerti funzionari dell'Esac? Ma davvero non esiste nell'area del rosarnese un'area sufficiente alla costruzione dei due centri? Neppure, ad esempio, nei 44 ettari incolti dello Zimbaro che l'amministrazione comunale e il centro sinistra, nonostante i ripetuti impegni con la lega regionale delle cooperative e le sollecitazioni del PCI, si rifiutano di dare ai contadini o di utilizzare, a scopo produttivo, in qualsiasi altro modo? E, infine, se nel territorio di Rosarno non c'è alcuna possibilità (grazie, forse al centro sinistra) di espropriare o acquistare i terreni necessari, la ricerca non può essere estesa nei territori dei comuni circostanti?

E' del tutto puerile — se

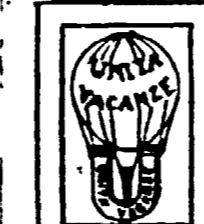
fosse vera — la risposta dei due funzionari: perciò, Costantino ha chiesto espressamente al presidente dell'Esac facente funzioni, chiarimenti in merito facendo presente — nel caso la notizia corrispondesse a verità — che non saranno tollerate inadempienze, o peggio, ancora il trasferimento in altre province dei due impianti programmati, certamente non a caso, nel cuore della piana di Gioia Tauro, ricca di notevoli risorse agricole, della presenza di un forte movimento cooperativo e contadino.

In realtà, sulla necessità di sviluppare la zootecnica in tutta la Calabria non è lecito ad alcuno scherzare sia con l'improvvisazione di piani sia con la rinuncia a realizzare quanto programmato con la sorprendente trovata della «indisponibilità di terreno».

Enzo Lacaria

Una denuncia delle coop calabresi

«C'è aria di restaurazione nell'ente Opera Sila»



UNITA' VACANZE MILANO - Via Fulvio Testi, 75 Tel. (02) 6423457-6423458



UNITA' VACANZE ROMA - Via dei Taurini n. 19 Tel. (06) 4950141/4950151

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

Un dirigente Sgaravatti investe con l'auto un operaio che picchetta i cancelli



Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La vertenza alla Sgaravatti va assumendo dei toni drammatici, a seguito delle continue provocazioni dei dirigenti aziendali. Da alcuni giorni i cancelli dell'azienda florale di Capoterra sono presidiati dai lavoratori e dalle lavoratrici. La lotta, sostenuta dalle amministrazioni comunali della zona e dalle forze sociali, è diretta ad impedire che l'azienda venga fortemente ridimensionata o addirittura chiusa per poter dare corso ad una speculazione turistica in grande stile in uno dei luoghi più suggestivi della costa cagliaritanese. In questo momento i dipendenti della Sgaravatti si battono per far rientrare i 44 licenziamenti, già decisi dalla direzione aziendale.

La situazione davanti ai cancelli dell'azienda è precipitata quando — come denunciano i sindacati in un documento diffuso tra la popolazione di Capoterra e degli altri comuni del circondario cagliaritano — un dirigente della Sgaravatti ha investito, con la sua auto, un lavoratore in sciopero. L'operaio ha riportato ferite ad una gamba.

Nel documento vengono ribadite le ragioni principali della vertenza: l'obiettivo è di impedire lo smantellamento degli impianti, senza

danneggiare le colture esistenti. Queste le ragioni che costringono i lavoratori e le lavoratrici a stazionare davanti ai cancelli, giorno e notte. I comunisti di Capoterra appoggiano interamente la lotta dei lavoratori della Sgaravatti e della Mediplant (una azienda consociata), impegnandosi ad estendere la solidarietà di tutti i cittadini intorno a questo sciopero. La lotta dei florovivaisti di Capoterra non punta solo a difendere i posti di lavoro, ma vuole contrastare il disegno padronale di chiudere una attività produttiva in un settore che non ha problemi di mercato e che anzi potrebbe essere potenziato.

« Bisogna impedire — sostiene la sezione del PCI di Capoterra — che, soprattutto in una situazione di crisi generalizzata del tessuto economico e di grave caduta dei livelli occupativi, vengano colpite quelle attività economiche che dimostrano di essere vitali. Si tratta quindi di battersi perché questo settore economico non venga abbandonato a se stesso, perché manovre padronali che abbiano mire speculative siano bloccate, perché vi sia un interessamento attivo della Regione autonoma al fine di arrivare alla soluzione positiva della vertenza ».